Emergenza fattura elettronica: L'Associazione Nazionale Commercialisti vicina a colleghi e imprese

Per l'Associazione Nazionale Commercialisti la misura è colma. La bocciatura da parte del Garante della Privacy della fatturazione elettronica e la successiva decisione dell'esecutivo di procedere comunque, basata unicamente su evidenti ragioni di gettito erariale, rappresentano soltanto l'ultimo tassello di una escalation alla quale l'associazione guidata da Marco Cuchel intende replicare con iniziative forti.

Nel corso dei lavori dell'ultimo convegno nazionale "Obiettivo Futuro" tenutosi lo scorso 23 novembre a Pisa, è emerso infatti il forte disagio che attraversa la categoria dei commercialisti, sottoposta ad attacchi continui provenienti da più fronti.

Il tema più caldo è ovviamente quello dell'imminente debutto della fatturazione elettronica obbligatoria anche per le transazioni fra privati (B2B e B2C). Se non verranno fornite adeguate garanzie alle imprese e ai cittadini circa la protezione dei dati contenuti nelle fatture, ANC si farà promotrice dell'organizzazione di una grande manifestazione di piazza che veda coinvolti non soltanto i liberi professionisti, ma anche le imprese loro clienti, "vittime" delle evidenti storture della fatturazione elettronica.

Nel frattempo l'Associazione Nazionale Commercialisti è pronta a lanciare una vera e propria azione di protesta chiedendo a tutti i commercialisti italiani di non usare il canale telematico per le deleghe massive per la fattura elettronica dei propri clienti, ma di procedere invece con la presentazione cartacea delle stesse presso gli sportelli dell'Agenzia delle Entrate. Se tali azioni verranno opportunamente concertate a livello locale si potrebbe anche pensare, spiega il Presidente Marco Cuchel, di procedere alla presentazione cartacea di tutte le deleghe in uno stesso giorno, costringendo gli uffici territoriali a protocollarle ed evaderle manualmente.

Si tratterebbe di una protesta finalizzata ad evidenziare le difficoltà e le assurdità connesse alla procedura di richiesta delle deleghe massive telematiche, previste dal provvedimento direttoriale del 5 novembre scorso.

Ma non è tutto. In assenza di un segnale chiaro da parte del legislatore in relazione alle numerose criticità presenti nella fatturazione elettronica, l'ANC, al fine di tutelare le imprese e i clienti assistiti dai propri iscritti, è intenzionata a promuovere altre due distinte linee di azione.

La prima di queste riguarda la possibilità di presentare un ricorso in ambito Europeo per denunciare i problemi e i rischi Privacy che la fattura elettronica obbligatoria tra privati rischia di provocare se non opportunamente corretta.

Oltre alle autorità sovranazionali ANC sta valutando anche la possibilità di ricorrere ad altre iniziative giudiziarie in ambito italiano, quali ad esempio, il ricorso di urgenza alla magistratura ordinaria, per denunciare le violazioni connesse alla fatturazione elettronica ed evitare danni gravi e irreparabili.

La seconda riguarda invece la possibilità di una Class Action promossa dai professionisti e dalle imprese per denunciare i possibili danni che la violazione della privacy evidenziata dal Garante può aver già provocato per i milioni di fatture elettroniche che sono già transitate tramite il SDI - in via meramente facoltativa o obbligatoria come quelle emesse nei confronti della PA - in questi ultimi mesi (si tratta di milioni di documenti). Il disagio della categoria si è evidenziato ulteriormente nel corso dei lavori del XV Convegno Nazionale dell'associazione guidata da Marco Cuchel poiché come lo stesso ha avuto modo di affermare: "...questo paese vive del "male della maggioranza", nei nostri incontri l'opposizione è sempre presente, la maggioranza mai, chiunque sia al governo.

Noi ci rivolgiamo a tutto l'arco costituzionale, vogliamo parlare con tutti, eppure la musica è sempre la stessa. Il legislatore in ambito fiscale non esiste più, è tutto delegato all'Agenzia delle Entrate, il fisco è sempre più sottovalutato e i provvedimenti allo stesso inerenti sono scritti con superficialità, a scapito non soltanto nostro, ma soprattutto del cittadino, ad esempio forfettizzare la base imponibile equivale ad incoraggiare l'evasione".

Nelle varie tavole rotonde che si sono succedute nell'arco dell'intera giornata del XV convegno nazionale dell'ANC sono infatti emerse tutta una serie di disagi e carenze, sia normative che strutturali, che riguardano i molteplici ambiti nei quali la professione del commercialista si esplica. Si pensi alla giustizia tributaria, tema della terza tavola rotonda del convegno nazionale di Pisa. Dal primo luglio 2019 è previsto l'avvio generalizzato del nuovo processo tributario telematico eppure le carenze e le incertezze sono ancora molteplici.

Alcuni di questi problemi sul tappeto sono stati evidenziati da Francesco Lucifora, membro del Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria, il quale durante il suo intervento ha rappresentato, con dati di evidenza, come la privacy sui dati sensibili non è garantita e non esiste una piattaforma elettronica uniforme per tutti i processi tributari.

Dal consigliere Lucifora è stato evidenziato come la realtà dei fatti sia purtroppo ben diversa da quella delineata dal MEF dove pensano che il nuovo processo tributario telematico sia già in massima efficienza.

Sulle enormi problematiche che rischiano di affossare la giustizia tributaria hanno avuto modo di dire la loro anche Mario Cicala, già presidente della sezione tributaria della Corte di Cassazione, ed Ennio Sepe, attuale Presidente dell'Associazione Magistrati Tributari.

Secondo quest'ultimo i mali che attraversano la giustizia tributaria sono ancora più gravi se si pensa che è di 53 miliardi di euro il valore delle cause tributarie ad oggi pendenti in Italia.

Il legislatore sembra non comprendere la portata e l'importanza della giustizia tributaria, sottovalutandola, ad esempio, rispetto alla giustizia civile. Eppure, nel concludere il suo intervento, il Presidente Sepe ha voluto far presente che senza una giustizia tributaria efficiente lo Stato non ha liquidità.

Ma l'avvio del processo tributario telematico nasconde non solo criticità e problemi di natura tecnica ma anche, purtroppo, insidie e rischi per i contribuenti e i loro difensori. Incomprensibilmente il legislatore ha scelto di adottare metodologie che invece di semplificare il processo tributario finiranno per renderlo ancora più complicato, ciò hanno evidenziato nel corso dei loro interventi gli avvocati Maurizio Reale e Daniela Dondi.

Associazione Nazionale Commercialisti



IL PRESIDENTE MARCO CUCHEL

Nel corso dell'ultima tavola rotonda del convegno dedicata alla manovra finanziaria in corso di approvazione è stata l'Agenzia delle Entrate ad essere al centro del dibattito, con interventi anche critici da parte di alcuni dei relatori.

L'On. Galeazzo Bignami, componente Commissione Finanze della Camera, è stato molto chiaro nel sostenere l'opportunità di togliere il potere di legiferare all'Agenzia delle Entrate altrimenti, come sta accadendo in tema di fatturazione elettronica, il rischio che il Paese corre non è quello di veder diminuire l'evasione fiscale ma semmai di vederla aumentare a causa dell'eccessivo peso della burocrazia che finisce per soffocare le imprese e i professionisti.

Anche l'On. Stefano Fassina, segretario della Commissione Bilancio della Camera, ha evidenziato i rischi e le problematiche connesse all'avvento della fatturazione elettronica.

L'auspicio, ha evidenziato Fassina, è che nel corso dei lavori parlamentari connessi alla legge di bilancio sia possibile ridurre, se non eliminare del tutto, le criticità e le problematiche derivanti dall'avvento dell'obbligo della fatturazione elettronica dal 1° gennaio 2019.

